Mercordì 1 Marzo 1893

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine — Anno XI — N. 51.

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

Cose commerciali

L'ESPOSIZIONE-FIERA DI ZURIGO

Gli scandali bancari e le difficoltà della finanza, non ci devono far dimenticare nessuno dei mezzi che possono giovare e render più vivi i nostri commerci e più rimunerative l'agricoltura e le industrie. Ed uno dei progetti che più possono influire in tal senso è quello della Esposizione-fiera di Zurigo, dove — secondo il disegno ministeriale — verrebbero da ogni parte d'Italia spediti campioni di vini ed olî, perchè se ne diffonda in Svizzera la conoscenza e l'uso.

Questo progetto, encomiabile sempre, potrebbe tornare utilissimo nelle circostanze attuali, in cui — per il rigetto del trattato di commercio fra i due paesi — in Svizzera sono respinti i prodotti della Francia con uno zelo che confina assai con l'animosità politica. Ma, utile di per sè stesso, il progetto del Governo lo sarebbe più assai, se, in luogo di limitare l'Esposizione ai soli vini ed olî, la si estendesse a tutti i prodotti del suolo.

Gl'industriali lombardi, anzi, vorrebbero esporre anche un campionario industriale, soprattutto dei così detti *articles de Paris*, per cercar loro uno sbocco nella Confederazione elvetica. Nulla di meglio, se il loro progetto riuscisse, ma non dimentichiamo per questo i prodotti agricoli. Le sole frutta fresche di parecchie regioni d'Italia, non escluso il nostro Friuli, potrebbero costituire una Esposizione meravigliosa, ed essere l'incentivo di una durevole corrente esportatrice.

Se si considera la posizione centrale che ha la Svizzera in Europa; se il gran numero di alberghi che conta, dove passano l'estate forestieri di ogni paese, si vede *sempre* meglio che quella della Esposizione-fiera di Zurigo è una idea felicissima, a cui il Governo non deve tarpar le ali con limitazioni inopportune.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

1 marzo (1867). Giuseppe Garibaldi visita la città di Udine e parla al popolo dal pogginolo del palazzo Mangilli *nella* piazza allora detta «dei Barnabiti», ed ora «Garibaldi».

×

Un pensiero al giorno.

Una donna può resistere all'amore che prova, ma di rado può resistere all'amore che ispira.

×

La sfinge. Sciarada.

Chi fa il *terzo* e fa il *secondo*,
Certo cangia di *primier*.
Chi negar potria che il mondo
Progredisca coll'*inter*?

Spiegaz. della sciarada preced.
AMBI-DUE

×

Per finire.

Dal dentista.

— *Signore*, invece del dente cattivo, me ne avete levato uno buono.

L'operatore, senza scomporsi:

— Signora!... come sarebbe possibile estrarre qualche cosa di cattivo da una bocca così adorabile!

Penna e Forbici.

DALLA PROVINCIA

CHIACCHIERE PORDENONESI

Società filarmonica — Un farmacista in Tribunale — Funeralia — Società Operaia.

28 febbraio

La Direzione della Società Filarmonica scrivendo agli azionisti sulle modalità dei versamenti da farsi, diceva loro che subordinava la nomina del maestro al numero di azioni che verrebbe assunto dall'*onorevole* Municipio.

L'idea della Direzione è troppo manifesta per non avvertirla, ed è quella precisamente di voler nominare anzichè *uno*, due maestri, uno, cioè, per l'orchestra, un altro per la Banda.

Il bello si è che l'onor. Municipio, prima di assumere impegni, vuole che la Direzione della Filarmonica dica esplicitamente le sue intenzioni per regolarsi in proposito. Perchè si sa che il Municipio è del parere di affidare l'orchestra e la Banda ad un solo maestro.

Come vedete, si sono formati, in questa faccenda, due partiti.

Ora, quello dei due che ha più fondamentali ragioni da accampare contro l'altro, è, a *mio umile avviso*, quello che sta per un *solo maestro*. Va bene avere delle grandi idee. Ma, signori miei, e il conto col borsellino, non ci pensate a farlo? Supponiamo, per un momento, che la Filarmonica possa disporre annualmente di 3000 lire.

Con questo si può benissimo trovare un maestro per la Banda e per l'orchestra, e sopperire alle spese per acquisto di musica, d'istrumenti, ecc. ecc., che sono di *prima*, anzi di primissima necessità.

Ma con quella somma come si potrebbe provvedere a tutti i *bisogni* inerenti alla Società, e stipendiare due maestri?...

Io non arrivo a comprenderlo.

Notate poi che con un' *solo maestro*, gli alunni della scuola d'arco potrebbero avere due e anche tre lezioni alla settimana; con due maestri, una sola. E ciò perchè si avrebbe l'intenzione di riconfermare al suo posto il maestro Verza, il quale, come ora, non potrebbe proprio impartire che una sola lezione alla settimana. Sicuro che un insegnante della levatura del Verza, per gl'istrumenti a corda, sarà impossibile averlo! Ma noi dobbiamo regolare le esigenze a seconda delle nostre condizioni pecuniarie, onde evitare il pericolo di affogare negli imbarazzi. Invece sarà sempre meglio poter mettere in disparte qualche gruzzoletto, che non guasta mai.

Dopo queste brevi, ma, mi pare, chiarissime considerazioni, si rende palmare l'assurdità, anzi la malignità, di chi vorrebbe attribuire a sentimenti ostili verso il Verza, l'idea di volere un solo *maestro*.

Il Verza, vero gentiluomo e valente maestro, è apprezzato da noi come si merita. E ve lo garantisco io che sarebbero lieti i Pordenonesi di averlo tra essi, se i mezzi lo permettessero.

* * *

Il giorno 13 agosto p. p. la domestica di casa Vianello, di S. Vito al Tagliamento, si recò alla farmacia del signor Brusadini, ove fece acquisto di acido solforico per lucidare oggetti di rame.

Ritornata a casa, ignorando il pericolo di quella sostanza, depose la boccetta sul tavolo *in cucina*, per accudire a certe sue faccende.

Un figlio del signor Vianello, d'anni tre, entrato nella cucina predetta, bevette il liquido, e dopo poche ore cessava di vivere.

Contro il signor Brusadini fu iniziato processo, per *contravvenzione* alla legge sanitaria e per omicidio colposo.

Mercoledì p. p. ebbe luogo il dibattimento davanti il nostro Tribunale.

Ritenendo non essere sostanza velenosa l'acido solforico, e quindi non doveroso da parte del del signor Brusadini di applicare alla boccettina l'etichetta con le parole *per uso esterno*, e di avvertire l'acquirente della qualità esiziale del liquido, il Tribunale mandava assolto l'imputato per inesistenza di reato.

Contro tale sentenza il P. M. ha inoltrato appello.

* * *

Sabato ebbero luogo i funerali di Luigia Azzano ved. Petris. E riuscirono solenni.

Era una donna che alla bellezza del corpo, univa le più care doti del cuore. Non aveva altre *cure* che i figli suoi, che amava svisceratamente.

Sulla tomba di questa donna esemplare, depongo anch'io il mio fiore.

* * *

Oggi alle 4 ebbero luogo i funerali del segretario Pielli, del quale vi ho narrato la miseranda fine.

La salma venne collocata, secondo la volontà del Pielli stesso, su un carro di terza classe, della locale Società Anonima. Questo era seguito dai reduci delle patrie battaglie, con bandiera, da una rappresentanza della Società operaia, pure con bandiera, dalla Giunta Municipale, da parecchi consiglieri comunali, dagli impiegati del Comune, dalle guardie comunali e dal corpo dei pompieri, e *finalmente* da una lunga schiera di amici.

Il corteo partì verso il Cimitero dal Civico Ospitale, ove era stato trasportato il cadavere appena avvenuto il suicidio.

Prima che la salma fosse calata nella fossa, parlò dell'estinto il Sindaco avv. Enea Ellero e l'assessore Antonio Polese.

* * *

Sabato il Consiglio della nostra Società *Operaia*, rielesse a Presidente della Società stessa il signor Giovanni Marcolini, ed a vice Presidente il signor ingegnere Girolamo Roviglio.

Fu un atto di giustizia e di accortezza insieme.

A Direttori poi nominò i signori Luigi Peruzzi, Umberto Giacomini e Fedrigo Giuseppe, avendo dichiarato il signor Giorgio Piva di rinunciare se venisse riconfermato nella sua carica.

In una prossima convocazione del Consiglio si procederà alla nomina delle altre cariche. *Il Cronista.*

Cividale, *27 febbraio*.

Sempre la questione medica — Bilancio sbilanciato — Conferenze e teatro.

La matassa degli affari si arruffa sempre più negli uffici del ministero municipale. Siamo alla vigilia della attivazione della sempre famosa *riforma* gubana sanitaria, ed il Comune non ha, a quanto si dice, ancora assicurato il servizio neppure di uno dei tre titolari. Giacchè il dott. Patrucco ha effettivamente rifiutato di assumere il nuovo riparto *assegnatogli*; il dott. Dorigo pencola, ed è, fra il sì ed il no, *di parere contrario*; il dott. Chiarottini, cui si offrirono lanterne e poi si presentarono lucciole, si tiene in riserva e vuol vederci *chiaro*, non a *parole, ma a fatti*.

* * *

Ma si sono ben altri grattacapi per le loro eccellenze municipali. Si è finalmente *scoperto* che il bilancio è sbilanciato, e non si sa come far fronte a nuove impreviste e non bene calcolate uscite; laonde si medita un nuovo sovraccarico d'imposta sui terreni. Ora si domanda: perchè non realizza il Comune quelle parecchie migliaia di lire che ha di credito liquido, da un paio di anni, verso la cessata amministrazione del Collegio? E perchè l'autorità tutoria, anzichè lasciar tirare tanto in lungo questa importante faccenda, non s'incarica di spingerla alla sola soluzione che le spetta, che è la riscossione delle parecchie *migliaia di lire*?

Di queste bazzecole si parla e si discute francamente di qua e di là, e si finisce colla vecchia *conclusione* che, a Cividale, non se ne fa mai una di dritta.

* * *

Sento che alcune distinte persone del paese stanno mettendosi d'accordo coi signori professori del Collegio, per tenere delle conferenze al Circolo Sociale. Benissimo. Sento pure che pel 14 marzo avremo svariato trattenimento in teatro, ad opera dei nostri bravi dilettanti. Egregiamente. Ci solleveremo per un po' dalla musoneria, che le questioni, la quaresima, ed il mal tempo, ci hanno rimesso addosso con minaccia di diventare incurabile. *Vom*

Precenicco, *28 febbraio*.

Ospiti attesi — Un uomo paziente — Servizio sanitario.

In palazzo della baronessa Minervi ved. Hirschel, si lavora febbrilmente ad addobbare le varie stanze per ricevere degnamente la figlia Ernestina e il di lei marito, signor Stern, banchiere a Parigi; il figlio cav. Oscar, addetto all'ambasciata d'Inghilterra, e la figlia baronessa Gioia ved. Morpurgo; i quali, unitamente ai loro figli ed a qualche amico, verranno a godere per una quindicina di giorni la quiete e l'aria *pura* dei nostri campi.

Dicesi che per rendere più divertente il soggiorno all'aristocratica comitiva, la padrona di casa voglia organizzare delle feste, come balli, regate, cuccagne, ecc.

* * *

Trovasi ammalato il vecchio più che ottuagenario Giuseppe Moro, detto *Povero*, il quale ebbe il fegato di riammogliarsi sette *volte*, assicurandosi così il regno de' cieli, per aver dato prova di una pazienza «di poema degnissima e d'istoria». Non è molto che andava dicendo che, se fosse rimasto vedovo la settima volta, si sarebbe riammogliato l'ottava; e indicava anche qual era la *giovinetta* per la quale batteva il suo tenero cuoricino!!..

* * *

Mi si assicura essere imminente un provvedimento del Consiglio comunale in confronto del medico condotto, contro il cui servizio si vanno ripetendo i reclami e le lagnanze. *Lucusio.*

APPENDICE DEL *FRIULI* (3)

Fernando Franzolini

CUORE

Conferenza popolare letta nella sala dell'Istituto Tecnico di Udine la sera del 3 febbraio, ed al Gabinetto di lettura di Gorizia la sera del 24 febbraio 1893.

Così chiude il suo *Canto d'aprile* Ada Negri, la povera maestra del villaggio di Motta-Visconti, oggi titolata Professoressa, ma lasciata povera come *prima* (*); ed il compianto nostro Emilio Lestani, fa dire alla sua *Traviata* morente:

Un ricordo affannoso
Mi pesa qui sul cuore.

Ada Negri ed Emilio Lestani! Senza intenzione, mi capitò di citarli l'uno dopo l'altro. Ma non mi dispiace aver messo vicini i nomi di una brava ed infelice viva, e di un bravo ed infelice morto!...

Già nel linguaggio biblico — figuratevi che novità — «*favellare al cuore* d'alcuno» vale dirgli parole affettuose e di conforto. Nel libro di Ruth si legge: «io veggio che ho trovato grazia negli «occhi tuoi, o *Signor mio*, imperocchè «mi hai molto consolata, ed hai favel«lato al cuore della tua serva».

«Crescere il cuore» figurativamente significa «provare, per cagione di fortunato evento quella piacevole od esilerante sensazione che ci fa parere ne si allarghi il cuore», e più agevolmente e con senso di benessere egli compia la sua funzione: «ed io guardava nel bel viso adorno che d'allegrezza mi cresceva il cuore» scrisse il Pecoraro.

«Far tanto di cuore» si dice per sentirsi contenti, per trovarsi soddisfatti.

«Mutarsi il *cuore* ad alcuno» vuol dire, iperbolicamente, passare da stato tranquillo d'animo, a stato angoscioso, a stato tormentoso.

Leggo in Boccaccio: «a queste parole «mi si mutò il cuore, non altrimenti che «ad Enone sopra gli alti monti d'Ida «aspettante, vedendo la greca donna «co 'l suo amante venire nella nave «trojana»

«Rapire il cuore ad alcuno» vuol dire farselo suo, innamorarlo.

«Contro cuore» vale di mala voglia, disgustoso, antipatico.

«Scrutare il cuore» indagarlo fino in fondo ai suoi più nascosti crepacci, vale per ricercare i segreti dell'animo, le tendenze, le passioni, i sentimenti od i misteri intimi di alcuno.

«Andare col cuore in mano» si dice di chi procede con ingenuità e schiettezza.

«Avere sulla lingua quello che nel cuore», ed «avere uno in lingua ed altro in cuore» sono due frasi coll'una delle quali si vuol esprimere essere sinceri, coll'altra essere bugiardi.

«Aprire il cuore», si usa per confidarsi, ed anche per commuovere. «E i cor che 'ndura e serra Morte, «superbo e fero, apri tu, Padre, e 'n«tenerisci e snoda.» Petrarca, nella canzone: *Italia mia*.

«Passare il cuore, trafiggere il cuore», iperbolicamente, ma usualmente, si adopera per dare immenso dolore, per vivamente affliggere.

La pittura e la scoltura, così dette «sacre», hanno rappresentato e rappresentano i sette dolori di Maria Vergine, con sette spade che le trapassano il cuore; ed il cuore di Gesù, infiammato d'affetto per l'umanità — il *Sacro Cuore* — è raffigurato portante *una* fiamma nel posto dove dovrebbero trovarsi l'arteria aorta e la polmonare!...

«Avere il cuore d'un grillo», significa aver l'animo piccino, pusillanime; e «cuor di leone» vale coraggio e generosità; «cuor di tigre», crudeltà e ferezza; «*cuor di coniglio*» timidezza e viltà.

Basta poi pronunciare le parole «cordoglio» (doglia del cuore), «cordialità, accorare», e venti altre, per avvedersi che derivano dal sostantivo «cuore» inteso nella significazione di animo, di sentimento.

Senonchè, egli è tempo omai di raccogliere le vele, e di studiare un po' da vicino i *perchè* fisiologici per i quali, in arte ed in letteratura è — relativamente — giustificata la significazione di animo, di centro e sede degli affetti, dei sentimenti, delle passioni, attribuita a quel viscere che «cuore» anatomicamente si appella. In altra occasione io ebbi pubblicamente a toccare questo stesso argomento, ma da altro punto di vista.

Fatta la parte che loro si spettava alle antichissime e spente letterature, ed agli errori di anatomia e di fisiologia che furono coevi alle loro origini ed ai primi loro sviluppi; fatta la parte che si spetta alle letterature cui le remore del progresso furono più lunghe, e nelle quali rimangono tuttora inchiodati quelli errori e le relative locuzioni; da secoli e secoli, poeti ed artisti, riguardarono e riguardano il cuore come l'*organo* nel quale si riflettono tutte le molteplici situazioni dello spirito umano; poeti ed artisti considerarono sempre e considerano il cuore come l'*organo* al quale noi dobbiamo le gioie più intense ed i dolori più acerbi.

Poeti ed artisti erano da tempo remoto, e sono relativamente tuttora, in pieno diritto di considerare siffattamente il cuore, dacchè la fisiologia e la psicologia ci autorizzano — fino ad un certo punto — a considerarlo organo dei nostri sentimenti.

E, valga il vero, di ogni impressione che tocchi i sentimenti, gli *affetti*, le passioni umane, sintomaticamente se ne risente, o proprio materialmente o funzionalmente, il cuore, il quale non resta *mai* estraneo a quanto turba od agita o commuove la vita del cervello.

Ben prima ancora dei poeti e prima degli artisti, il popolo, poeta dei poeti, artista degli artisti, attribuiva al cuore cotale significazione; ed egli non la imparava e non la deduceva da studii o da scienze, ma la sentiva nella sincerità eloquente dell'intimo proprio.

Eppure — strano contrasto fra scienza e divinazione popolare! — di fronte a tanta unanimità e spontaneità di apprezzamenti delle proprie sensazioni, e di espressioni che nel linguaggio comune *dipingono* al vivo, e con un verismo ed una precisione ammirabili, una serie di sentimenti collegati naturalmente a rispettive sensazioni; di fronte a cotale unanimità e spontaneità di apprezzamenti, parrebbe invero non credibile che dalla scienza si abbia potuto negare la partecipazione del cuore nella esplicitazione dei fenomeni della vita mentale.

Eppure, dalla scoperta della circolazione del sangue, raffermata e divulgata da Harwey nei primissimi anni del 1600, fino alla seconda metà di *questo secolo, la fisiologia relegò* il *cuore* entro i rigorosi confini della sua funzione idraulica.

Era questa la verità anatomica e funzionale; e portò la più benefica rivoluzione nel campo medico, demolendo i sogni ridevoli degli anatomici e dei fisiologi di pochi anni più vecchi, i quali con Guido di Chauliac (secoli XIV e XV), credevano ancora che il fegato fabbricasse il sangue, miscuglio immaginario dei famosi quattro umori, sangue, bile, atrabile e flemma; che le arterie trasportassero gli spiriti insieme al sangue vitale, e le vene il sangue nutritizio; che lo spirito si formasse nei ventricoli del cervello, diventasse lo spirito dell'anima, stabilitore e mantenitore del ligame amichevole e concordo fra anima e corpo.... ecc... ecc...

Dopo Cisalpino d'Arezzo ed Harwey, entusiasmati dalla perfezione inimitabile del cuore quale pompa aspirante e premente, anatomici e fisiologi non seppero considerarlo e permettere che lo si considerasse, che da quell'unica faccia: il cuore era una pompa! null'altro che una pompa. Per essi le espressioni popolari non avevano significato veruno, o quello solo di errore; le frasi degli scrittori e dei poeti erano pretta metafore campate sul nulla, eruite dalla fantasia sbrigliata ed incolta.

(*Continua*)

(*) Recentissimamente, e per evento estraneo affatto al conferimento del titolo onorario di Professoressa, venne a Lei scongiurata la squallida miseria, dal fatto di aver vinto al concorso il premio *Giannina Milli*, di lire 2000 annue, per un decennio.

Un infame. Maria B... maritata S..., il cui marito è in America, abita con la propria famiglia, composta di due piccoli bambini ed una figlia di circa 13 anni, presso un affittacamere nel sestiere di S. Polo a Venezia.

Essa occupa una camera al primo piano, servendosi però della cucina che si trova al terzo piano.

Nel corridoio del secondo piano, trovasi un letto (coperto da tende), del fornaio Giuseppe Santarosa di anni 54, di Pasiano di Pordenone, domiciliato a Treviso, occupato da sei mesi presso un prestinaio di Venezia.

Ieri l'altro, poco dopo le due, la figlia della Maria, che stava con la madre in cucina, fu mandata al primo piano per prendere un oggetto.

Nel corridoio essa incontrò il Santarosa, il quale l'afferrò, le chiuse la bocca con una mano, e commise degli atti illeciti.

La povera bambina, quando poté liberarsi, mandò un urlo disperato, che fu udito dalla madre, che discese tosto e la trovò in uno stato di grave eccitazione.

Dapprincipio non sospettò neppure l'atto infame di cui la figlia fu vittima, inquantochè il vecchio si era gettato sul letto, coperto, come dicemmo, da una specie di alcova.

Rianimata la bambina, la condusse nella propria camera e là venne a conoscenza di tutto.

Corse subito all'ufficio di P. S., e il fornaio fu subito arrestato e deferito all'autorità giudiziaria a sensi dell'art. 331 del codice penale.

Egli è vedovo ed ha tre figli.

ANCORA LE TURPIDUDINI

scoperte a Tarcento

È conosciuto dall'autorità il complice del Michelizza nelle nefandezze in danno di parecchi bambini di Tarcento; ma lo scellerato si è reso latitante.

Auguriamo che le ricerche dei rr. carabinieri, che si sono messi sulle sue peste, riescano presto ad assicurarlo alla giustizia.

Furto di un fucile. Ignoti, di notte mediante rottura della inferriata di una finestra, rubarono a certo Paolo De Prato d'Ovaro un fucile del costo di L. 90 circa.

Morte accidentale. Il contadino Gio. Batta Tomat da San Daniele, cadde disgraziatamente nel fiume Tagliamento da dove venne estratto cadavere.

CRONACA CITTADINA

Consiglio Comunale

Seduta straordinaria del 28 febbraio.

Presenti i consiglieri signori: Antonini, Beltrame, Biasutti, Bonini, Caratti, Canciani, Cossio, Casasola, Capellani, Cozzi, Dianan, Girardini, Gropplero, Leitenburg, Morpurgo, Measso, Morgante, Marcovich, Mantica, Mauder, Mason, Minisini, Puppi, Prampero, Pecile, Pirona, Pletti, Pedrioni, Romano, Raiser, Seitz, Trento, Zoratti.

Giustificano l'assenza i consiglieri signori: Antonini e Billia.

Letto ed approvato il P. V. della seduta precedente, il consigliere Beltrame desidera che il Consiglio sia convocato in giornata fuori di mercato e di sera, cui si associa il consigliere Pedrioni.

Il Sindaco risponde che riguardo a tenere le sedute la sera, i pareri sono diversi; quanto a tenerle nelle *giornate* fuori di mercato, terrà conto della raccomandazione.

Poscia il Sindaco rammenta i due benefattori Giuseppe Federicis ed Antonio Caccia ed invita il Consiglio ed associarsi nelle condoglianze espresse alle famiglie dei detti uomini generosi.

Il Consiglio si associa.

* * *

Oggetto 1. Approvazione di prelevamenti fatti dal fondo di riserva 1892 e di altri storni, e ratifica di deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta Municipale come da stampato.

Il *consigliere* Casasola voterà favorevolmente, ma nei riguardi del Collegio Uccellis fa le solite dichiarazioni e riserve sul carico che ha il Comune per mantenere quell'istituto.

Dopo di che il Consiglio ratifica.

Oggetto 2. Elettori amministrativi per l'anno 1893; revisione della lista.

Il Consiglio la approva in numero di 5050 elettori.

Oggetto 3. Elettori per la Camera di Commercio nel 1893; revisione della lista.

Il Consiglio la approva in numero di 920 elettori.

* * *

Oggetto 4. Porto di Nogaro; quoto di compartecipazione nelle spese.

L'assessore Marcovich informa intorno all'argomento della classificazione del Porto di Nogaro alla *terza classe*, e come le spese dei lavori e della manutenzione *siano a carico* dello *Stato* per il 40 per cento ed il 60 per cento *diviso*: il 30 per cento alla Provincia ed il 30 per cento fra i Comuni interessati. Il Comune di Udine, per votazione del Consiglio comunale, deliberava di non accettare quella classificazione, perchè fossero inclusi altri Comuni interessati nella lista dei concorrenti nella spesa suddetta. Il nuovo elenco venne formato nel quale il Comune di Udine è tassato il 49 per cento sul 30 per cento della spesa spettante ai Comuni. Il Consiglio non ha da deliberare su ciò ma soltanto di prendere nota di questa communicazione.

Il consigliere Pecile domanda spiegazioni sui singoli concorsi dei Comuni nella spesa, e l'Assessore Marcovich si presta a darle dettagliatamente.

Il cons. Minisini osserva che nessun vantaggio alla città di Udine reca il porto di Nogaro; nega quindi qualsiasi sussidio.

Pletti: *È vero, non reca nessun vantaggio... niente...*

Il consiglier Biasutti dice che la spesa non è facoltativa, ma obbligatoria, però converrebbe che la Giunta indicasse almeno approssimativamente la cifra della spesa. Vorrebbe che il Consiglio oggi soprassedesse sull'argomento, in pendenza di ricevere maggiori dettagli.

Il consigliere Canciani si associa al consigliere Biasutti per la sospensiva.

Il consigliere Pedrioni vorrebbe sapere quale interesse ha il comune di Udine nel porto di Nogaro e si associa egli pure alla sospensiva.

Il consigliere Caratti parla della legge relativa e dimostra che è impossibile esercitare un controllo sull'operazione; la legge è e bisogna accettarla come è quindi non possiamo respingere la spesa che ci verrebbe altrimenti messa in bilancio d'ufficio. Ma si può discutere e tutto il tempo che occupiamo nella discussione sarà *tempo* guadagnato per non pagare. Crederebbe opportuno che la Giunta ripetesse i reclami perchè nell'elenco fossero inclusi altri comuni interessati e perchè risulti la quota spettante al Comune di Udine.

La Giunta accetta un ordine del giorno in questo senso.

Il cons. Pletti voterà contro. Quando si deve pagare non occorre neanche portare in Consiglio l'argomento. Noi non abbiamo alcun interesse in questa istituzione.

Il consigliere Biasutti ripete a Pedrioni e Pletti ciò che prima disse, cioè che il Comune deve entrare con un quoto nella spesa; resta a vedersi la misura di questo quoto. Il consigliere Caratti parla sempre chiaro, ma questa volta al Biasutti è riuscito incomprensibile. Dimostra che l'argomento è gravissimo; egli ha fiducia nella Giunta, ma essa aveva tempo di fare il conto della spesa e ciò *non* ha fatto. Insiste che la Giunta ad altra seduta presenti una esauriente relazione. Si potrà oggi approvare in massima il concorso nella spesa, salvo di ventilare il quoto spettante al nostro Comune. Dimostra che la città di Udine è diventata il centro meno commerciale degli altri della provincia.

Il consigliere Caratti legge l'ordine del giorno ch'egli propone all'approvazione del Consiglio e che è del seguente tenore:

« Il Consiglio comunale, udite le comunicazioni della Giunta;

Ritenuto che l'elenco di compartecipazione nella spesa del porto di Nogaro non può essere accettato;

Visto che non tutti i comuni interessati sono compresi nel ruolo di quelli che devono contribuire nella spesa pel porto di *Nogaro*;

E ritenuto che il contributo del Comune di Udine deve essere certamente inferiore a quello stabilito;

Invita la Giunta a ricorrere al Governo per ottenere una diversa ripartizione nella spesa, provvedendo specialmente ad ottenere l'inclusione di tutti i Comuni interessati ».

Parlano ancora Pedrioni, Minisini e de Puppi.

Il Sindaco legge il seguente ordine del giorno del consigliere Pecile:

« Il Consiglio comunale, affermando in massima l'obbligo di concorrere a sensi di legge nella spesa del porto, non trovandosi al possesso dei dati sufficienti per tranquillizzarsi sulla quota proposta, delibera di rinviare l'argomento ad una prossima seduta, *invitando la Giunta* a fornire i dati stessi in apposita relazione ».

La Giunta ha dichiarato che avrebbe accettato la sospensiva, ma preferirebbe, perchè più generico, quello del consigliere Pecile che si estende a svolgerlo.

Il consigliere Biasutti torna a parlare (per la terza volta) per dire che vorrebbe il Consiglio deliberasse in massima. E parla ancora il consigliere Caratti, ed il consigliere Pletti dimostra con cenni di non concordare con quanto egli dice. Il consigliere Caratti insiste a sostenere che una sospensiva generica non giova.

Il consigliere Pletti presenta un ordine del giorno che respinge la proposta della Giunta.

Pecile: È la legge...

Pletti: Sia la legge... ma... *quando non habeo non potest dare (!!)* Al disopra della legge siamo noi che dobbiamo deliberare. Mostriamo che abbiamo il coraggio di respingere le prepotenze del Governo.

Il consigliere Pletti legge il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, udita la discussione sul porto di Nogaro (quoto di partecipazione nelle spese), respinge la proposta dell'onorevole Giunta ».

Il consigliere Casasola dice che il Governo dovrà dare al *Comune* i dati sui quali si possa fare il calcolo sulla cifra della spesa che ci potrà spettare. Crede quindi che la Giunta domandi al Ministero i *coefficienti* sulla classificazione determinata nell'elenco dei Comuni interessati.

La Giunta, dice il Sindaco, ha sott'occhio quattro ordini del giorno; rilegge l'ordine del giorno Pecile modificato; legge un ordine del giorno di Prampero del seguente tenore:

« Il Consiglio comunale, visto che non tutti i Comuni interessati sono compresi nell'elenco, respinge il riparto ».

La Giunta non accetta gli ordini del giorno Pecile, di Prampero e Pletti; si associa a quello del consigliere Caratti.

L'assessore Marcovich, sebbene interrotto dal consigliere Mantica, che non vorrebbe che parlasse perchè la discussione generale è stata chiusa, spiega l'attività della Giunta nell'argomento.

Il consigliere Pletti vuole che il suo ordine del giorno abbia la precedenza.

Il Sindaco risponde che tutti gli ordini del giorno avranno la precedenza.

Parlano sull'ordine *del giorno Caratti*, accettato dalla Giunta, i consiglieri Canciani e Pecile, che propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Il cons. Mantica è *contrario* all'ordine del giorno puro e semplice e si associa a quello del cons. Caratti.

Si legge l'art. 10 della legge riguardante l'obbligo dei comuni nel concorso della spesa per i porti.

Il cons. Pecile ritira l'ordine del giorno puro e semplice.

Il Sindaco mette ai voti l'ordine del giorno del cons. Pletti.

Non è approvato.

Pletti: *Protesto contro l'intromissione del Governo nelle tasche altrui.*

L'ordine del giorno del cons. Prampero non è approvato.

E così pure l'ordine del giorno dei cons. Biasutti e Pecile.

L'ordine del giorno del cons. Caratti viene approvato.

* * *

Oggetto 5. Croce Rossa Italiana; acquisto di una azione perpetua (L. 200).

È approvato.

Oggetto 6. Piazzale della *stazione*; costruzione della chiavica e di un spanditoio, con una spesa complessiva di lire 1600.

Il cons. Mason vorrebbe che allo spanditoio fossero fatti quattro stalli, anzichè due, per maggiore comodità del pubblico.

Il cons. Pedrioni parla sulle latrine della Pescheria e fa relative raccomandazioni.

Il cons. de Puppi si associa al cons. Mason.

L'assessore Marcovich risponde che terrà conto delle raccomandazioni fatte.

Parlano ancora Pirona, Pecile, Beltrame e Mantica.

Il Consiglio approva la proposta della Giunta.

Oggetti 7. Conguaglio di gestioni diverse col Fondo territoriale; pagamento di L. 2843.82 *alla provincia di Udine.*

L'Assessore Measso dà dettagliate ed esaurienti spiegazioni sull'argomento, dopo di che la proposta della Giunta è approvata.

* * *

Oggetto 8. Interrogazione del consigliere sig. Pletti al Sindaco sul punto in cui trovansi gli studi della Commissione per l'acquedotto delle frazioni e suburbi del Comune, e se e quando la Giunta potrà presentare al Consiglio proposte concrete.

Il cons. Pletti dice che sarà brevissimo, giacchè nell'argomento ha parlato 17 volte. Dimostra la necessità ed urgenza di provvedere in proposito. Cita il *prof. Maggi*, la *legge sanitaria*; la Commissione ha fatto pochissimo...

Sindaco: *Prego, prego..... fin tanto* che ha attaccato la Giunta ho taciuto, ma dal momento che attacca la Commissione...

Pletti: Anzi la Commissione non ha fatto nulla. Aspetterà le risposte della Giunta.

Il sindaco dice che se il consigliere Pletti non si dichiarerà soddisfatto dovrà convertire la interrogazione in interpellanza che sarà discussa in altra seduta.

Pletti: Sì, sì.

Il Sindaco continua nel dare schiarimenti sull'operato della Giunta e dell'apposita Commissione per provvedere di acqua potabile le frazioni e suburbi del Comune; il progetto è fatto, dal quale il consigliere Pletti può persuadersi che le intenzioni della Giunta sono agli antipodi di quelle che il Pletti attribuisce alla Giunta la quale ha intenzione di dare a quegli abitanti buona ed abbondante acqua. La Giunta presenterà proposte concrete ed il Consiglio delibererà.

Pletti si dichiarerà soddisfatto quando il *Consiglio delibererà il progetto* che darà l'acqua alle frazioni ed ai suburbi. Si meraviglia perchè il *consigliere* Bonini rida.

Il *consigliere* Bonini spiega il *perchè* abbia riso, e cioè che è impossibile non ridere o non sorridere a sentire certe stramberie.

Oggetto 9. Interpellanza del consigliere signor Cossio alla Giunta se intenda promuovere la sistemazione dell'amministrazione dell'orfanotrofio Tomadini in seguito al cospicuo lascito del fu Federicis Giuseppe.

Il consiglier Cossio svolge la sua interpellanza dicendo che allorquando apprese del cospicuo lascito del benemerito Giuseppe Federicis all'Istituto Tomadini, pensò che questa istituzione, tanto umanitaria, mancava però di uno statuto o regolamento, nonchè della dovuta sorveglianza da parte della competente amministrazione, essendochè tutto è affidato e concentrato nelle mani di un solo, che è il direttore dell'Istituto, persona sia pure *stimabile*, ma che certo non potrà rispondere anche per gli *amministratori futuri*.

Parla il consiglier Cossio delle rendite dell'Istituto e della *ingente* eredità lasciatagli dal Federicis; tanto più dunque ritiene necessario che il Comune prenda l'iniziativa della invocata sistemazione dell'amministrazione dell'Istituto suddetto.

Il consigliere Mantica trova inopportuno ed impertinente l'entrare nel legato del Federicis. L'Istituto Tomadini fa i conti regolari che la Giunta amministrativa, quale autorità tutoria, approva. Il cons. Mantica si estende a fare gli elogi dell'Istituto Tomadini e fa i confronti fra questo e l'Istituto Renati. Egli spera che la Giunta vorrà convenire che non è il caso di mettere le mani in una amministrazione che va egregiamente bene.

Il cons. Pletti dice che il cons. Cossio, parlando del direttore dell'Istituto Tomadini, ha fatto una insinuazione.....

Cossio: No, no....

Il consiglier Pletti continua rettificando le cifre citate dal Cossio. Chi sorveglia l'Istituto Tomadini è il popolo, e guai a chi osasse toccare l'istituto del popolo. Dimostra i molti meriti dell'Istituto, facendone grandi elogi. Perchè si deve sorvegliare quell'Istituto? Non occorrono consigli d'amministrazione là: là non devono entrare artigli grifagni di alcuna amministrazione; quell'Istituto in questo caso perderebbe tutto.

L'Assessore Girardini spiega la competenza dei Consigli comunali negli Istituti di beneficenza nel senso della legge comunale e delle opere pie e siccome l'Istituto Tomadini ritrae da tutta la provincia i mezzi della sua sussistenza, sarebbe competenza del *Consiglio provinciale l'occuparsi in argomento*. Si riferisce all'atto di fondazione dell'Istituto tracciato nel testamento del defunto monsignor Francesco Tomadini, del quale legge una lunga parte. Da esso risulta che il Tomadini lasciò la tutela dell'Istituto all'Arcivescovo al quale compete la nomina del Direttore che doveva rendere conto del suo operato soltanto al prelato capo della Diocesi, od a Dio. La legge permette ciò e quindi non sarebbe lecito fare ciò che nella interpellanza del consigliere Cossio è detto. Tutto ciò che si potrebbe richiedere si è uno Statuto; anzi è stato richiesto dal Comune ad iniziativa della Prefettura, ma monsignor Filipponi, allora Direttore, si ribellò e si ebbe con sè il consenso della cittadinanza. Cita pure che *il consigliere* Pecile nel 1870, pure pensando che in quell'Istituto fosse qualche cosa di emendabile, dichiarava non essere il caso di mettere le mani nella sua amministrazione. Poscia il Comune deliberò di lasciare all'Istituto Tomadini il suo carattere privato. Nel 1875 l'Istituto Tomadini fu costituito un'opera pia, e come tale deve presentare i conti alla Prefettura e non può nè spendere nè incassare senza la sorveglianza governativa. Si estende l'Assessore Girardini a dimostrare il grande sviluppo dell'Istituto Tomadini, i cui continuatori dell'opera di monsignor Tomadini hanno goduto e godono la fiducia generale. Sotto tutti i rapporti dunque crede che la Giunta ed il Consiglio in oggi non debbano in argomento farne niente.

Il consigliere Biasutti si associa al consigliere Mantica ed a quanto ha detto l'Assessore Girardini.

Il consigliere Bonini dice che nessuno ha parlato male, neanche il consigliere Cossio, ha detto male dell'Istituto Tomadini; anzi egli ne ha parlato con tutto il rispetto. Esprime però il desiderio che non si rinnovino certi atti d'intolleranza che si ripeterono recentemente e che ricordano tempi e costumi non confacenti della nostra civiltà.

Il consigliere Cossio dice che il consigliere Pletti *lo ha frainteso*; gli attuali preposti dell'Istituto Tomadini meritano rispetto, ma non si sa chi potrà venire in seguito. Non è pienamente *soddisfatto delle spiegazioni* lungamente fornite dall'Assessore Girardini, ma è lieto di aver portato qui la questione perchè si sono chiarite alcune cose che il pubblico non conosceva. Dichiara di non presentare alcuna risoluzione.

Parla ancora Pedrioni il quale, fra altro, dice che bisogna proteggere i *figli degli orfani (!!!)* e così la interpellanza del consigliere Cossio rimane esaurita.

* * *

Altra interpellanza del consigliere Pletti, sull'appalto della escavazione della fossa nel cimitero comunale, d'accordo col Sindaco, viene rimandata ad altra seduta.

Esaurito l'ordine del giorno della seduta pubblica, il Consiglio approva, in seduta privata, con seconda deliberazione, l'assegno personale a tre maestri comunali.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. *Seduta del giorno 25 febbraio 1893.*

Approvò il consuntivo 1891 della Congreg. di Carità di Ipplis.

id 1890 di Pozzuolo del Friuli

id 1889 e 1890 di Vallenoncello

id 1886-1889 e 1890 di Buttrio

id 1889-1890 e 1891 di Palazzolo

Approvò la rotta 1893 del Civico Spedale di Palmanova.

Autorizzò l'Amm. del Monte Pignoratizio di Palmanova ad affittare per un sessennio ed a trattativa privata alcuni locali di ragione dell'Istituto.

Approvò il consuntivo 1891 del legato Pascoli amministrato dalla Congreg. di *Carità* di Cosseano.

Autorizzò l'Amm. dell'Orfanotrofio Renati di Udine a chiamare in giudizio alcuni debitori morosi verso l'Istituto.

Autorizzò la cancellazione di una ipoteca inscritta a favore della Congregazione di Carità di *Cordovado*.

Autorizzò l'affittanza di alcuni fondi rustici siti in Manzano di proprietà del Civico Spedale di *Cividale*.

Autorizzò l'Amm. del Civico Spedale di Palmanova ad investire la somma di L. 4010 in rendita pubblica.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Resia *riguardante* l'assunzione di un ammanuense.

id. di Chiusaforte relativa all'affranco di enfiteuti per parte di un privato.

id. di S. Vito al Tagliamento relativa alla nomina di uno scrivano.

Approvò le deliberazioni della Congregazione di Carità di Pordenone e Cordenons riguardanti pagamento alla fabbriceria di S. Leonardo in Campagna di somme derivanti dal Legato Aprilis.

Idem dei Consigli comunali di Sutrio e Zuglio relative a concessione di piante.

id. di Ovaro relativa a cancellazione di ipoteca.

id. di Bordano concernente l'accettazione di prestito di L. 5000 per la costruzione degli acquedotti di Bordano e Interneppo.

id. di Gemona *riguardante* transazione con un privato in punto pagamento di fitti.

id. di Ragogna relativa ad anticipazione, salvo rimborso di spesa di cura presso l'Ospitale di Udine prestata a certo Zambano Gervasio.

Negò l'approvazione alla deliberazione del Consiglio comunale di Ligosullo relativa alla vendita del bosco Foranch.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di febbraio 1893.

Alla stagionatura:

Greggie	colli n.	60	k.	6125
Trame	» »	4	»	380
Totale	»	64	»	6505

All'assaggio:

Greggie	n. 152
Lavorate	» 6
Totale	» 158

Il prezzo dei bozzoli del futuro raccolto. Richiamiamo l'attenzione dei bachicultori sulle notizie contenute nella corrispondenza che pubblichiamo oggi sul mercato serico, nel *Corriere commerciale*.

L'Intendente di Finanza. L'egregio cav. Cotta, nuovo Intendente di Finanza, ha assunto *oggi* le sue funzioni.

In questi giorni fece le visite d'uso alle autorità locali, accompagnato dal primo segretario cav. dott. Magnico.

Gli ubbriachi. Jeri sera fu posto in contravvenzione per ubbriachezza certo Francesco Stefanutti d'anni 34, girovago di qui, perchè colto davanti al caffè Corazza in tale stato.

Fu pure dichiarato in contravvenzione per ubbriachezza certo Giovanni Gasparone, d'anni 53, bottaio di qui.

Tentato suicidio

Questa mattina alle 5 certo Angelo Visentini d'anni 48, giardiniere pubblico, essendo alquanto alterato dal vino, tentava annegarsi gettandosi nella roggia vicino al palazzo Leskovic fuori porta Aquileia.

Ma il Visentini, quando fu nell'acqua, si mise a gridare, ed accorse certo Antonio Venturini, d'anni 46, fabbro abitante fuori porta Cussignacco, che non pose tempo in mezzo per slanciarsi nella roggia, afferrarlo e trarlo in salvo.

Il Visentini fu poscia accompagnato dalle guardie di città all'ospitale civile. Dicesi poi che il Visentini sia affetto da mania suicida.

Società Veterani e Reduci. L'on. Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio in Udine, ha elargito a questo Sodalizio lire 200, da distribuirsi a soci disagiati.

La sottoscritta porge all'egregie persone componenti quel Consiglio i più sentiti ringraziamenti, anche a nome dei beneficandi, e spera che un'atto così munifico trovi degli imitatori.

Udine, 1 marzo 1893.

La Presidenza

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Scoffo Guido di Giuseppe:*
Vatri dott. Daniele lire 1.
di *Bianchi Basilio:*
Tomaselli Daulo lire 1, Pesamosca Umberto 2.

Il Tribunale civile e penale di Udine, compie il doloroso ufficio di partecipare la repentina *morte* del *proprio* Presidente

cav. Lodovico Scrinzi

avvenuta ieri alle ore 6 pom.

I funerali avranno luogo domani alle ore 3 pom., partendo dalla casa Fabris in via Grazzano.

Udine, 28 febbraio 1893.

Il Vicepresidente
avv. Augusto Mattioli

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 - 2 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 1
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	750.9	749.3	749.9	754.0
Umido relat.	87	92	82	75
Stato di cielo	cop.	cop.	piov.	cop.
Acqua cad. m.	8 5	0.4	3.3	1.4
Vento (direzione	E	S	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	4	5	4	1
Term. centigr.	9.6	10.6	9.8	10.8

Temperatura (massima 11.6
(minima 7.1
Temperatura minima all'aperto 6.8
Nella notte 7.6 6.4

Tempo probabile:

Venti freschi abbastanza forti meridionali. Cielo nuvoloso coperto con pioggie specialmente nord, centro. Mare mosso agitato.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 febbraio
Presidenza ZANARDELLI.

Apresi la seduta alle 2.5.

Rosano, sottosegretario agli interni, risponde a De Felice circa le bombe scoppiate a Roma, ma De Felice non è soddisfatto e convertirà l'interrogazione in interpellanza.

Il ministro Bonacci presenta il disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile a quello religioso.

Si riprende quindi la discussione delle Convenzioni marittime, ed a grande maggioranza approvasi un ordine del giorno Caccia, pel passaggio alla discussione degli articoli.

Levasi la seduta alle 6.40.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 28 febbraio.
Presidenza FARINI

Apresi la seduta alle 2.30.

Si procede alla discussione del progetto di proroga a tutto marzo 1893 dell'esercizio provvisorio sul bilancio d'entrata del Tesoro. Vivace incidente suscitato da Ferraris, il quale crede che Grimaldi lo abbia chiamato *avversario.*

Approvasi l'articolo del progetto. Poi procedesi alla votazione segreta, il quale dà questo risultato: votanti 148, favorevoli 108, contrari 40.

Riprendesi la discussione sulla legge d'avanzamento degli ufficiali, e si approvano gli articoli fino al 41, sospendendone però alcuni.

L'assemblea della Banca Nazionale per la costituzione della Banca d'Italia.

L'altro ieri a Firenze ebbe luogo l'assemblea della Banca Nazionale, per la costituzione della Banca d'Italia e per la liquidazione della Banca Romana. Vi intervennero 414 azionisti o rappresentanti di azionisti muniti di procura, possessori di 36,962 azioni.

369 azionisti per 4025 azioni, non aventi diritto di intervenire all'assemblea, avevano risposto accettando le convenzioni pella fusione delle Banche toscane e la liquidazione della Banca Romana.

Quindici azionisti per 123 azioni avevano risposto accettando la fusione delle Banche toscane senza pronunziarsi sulla liquidazione della Banca Romana; un azionista per 55 azioni aveva accettato la *fusione* e respinto la liquidazione della Banca Romana.

L'assemblea approvò il bilancio, poscia si lesse la relazione sulle convenzioni. Fuvvi vivace discussione per parte specialmente degli azionisti torinesi, che rilevarono la gravezza degli oneri derivanti dalla liquidazione della Banca Romana. Insistettero vivamente perchè l'amministrazione ottenga dal governo maggiori concessioni, che valgano a indennizzare la nuova Banca dalle gravi perdite derivanti dalla liquidazione della Banca Romana.

L'assemblea approvò con voti 281 contro 30 e 53 astenuti ovvero assenti, un ordine del giorno accettante: primo, la convenzione per la fusione colle Banche toscane, stipulata pella nuova Banca d'Italia; secondo, la convenzione per la liquidazione della Banca Romana.

Quindi approvò la proroga della società fino quando non andrà in vigore la nuova legge.

IL PROCESSO CUCINIELLO E COMPLICI

Le conclusioni dell'istruttoria.

Ecco quali sarebbero le conclusioni dell'istruttoria nel processo Cuciniello, il direttore della sede di Roma del Banco di Napoli, che si appropriò la somma di 2 milioni e 300 mila lire.

Cuciniello e il cassiere D'Alessandro sono rinviati alle Assise sotto l'accusa di falso e peculato.

Gli avvocati Porchetti e Nicolai e la signora Hadyn-Marchesi, sono imputati di ricettazione dolosa e di favoreggiamento.

La signora Lupi, vedova Capocci, è assolta.

Giammai!

Al Reichstag tedesco, ieri Bebel raccomandò la soluzione della questione dell'Alsazia - Lorena, mediante arbitrati internazionali.

Il cancelliere Caprivi si dichiarò convinto che se simile arbitrato decidesse che la Germania dovesse restituire alla Francia l'Alsazia e la Lorena, la nazione tedesca non vi si sottoporrebbe giammai (*applausi su tutti i banchi*) ma verserebbe fino all'ultima goccia il suo sangue. (*Applausi ripetuti*).

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Importazioni ed esportazioni

Durante il mese di gennaio le importazioni aumentarono di dodici milioni; le esportazioni, invece, diminuirono quasi di due.

La squadra italiana non restituisce visite

In questi giorni si era nuovamente sparsa la voce che la squadra italiana si recherebbe in alcuni porti stranieri per restituire la visita alle potenze rappresentate alle feste navali di Genova, e nel programma era naturalmente inclusa la visita a Pola.

Da fonte ufficiale viene smentita assolutamente tale notizia.

Un bel gruzzolo al povero prigioniero

Il duca di Norfolch, che fu lunedì ricevuto dal papa coi pellegrini inglesi offerse a Leone XIII una borsa che conteneva due milioni e cinquecento mila lire italiane.

Un combattimento fra Aiula e Mangasciá

Si ha da Massaua che notizie dal Tigrè recano che Ras Aiula, raccolta una banda, sorprese il 21 febbraio una colonna di soldati di Ras Mangasciá, in marcia nel Tiched. Ne seguì un combattimento con parecchi morti e feriti.

Ras Mangasciá raduna nuove forze per sottomettere il ribelle.

Nei domini italiani si ha perfetta tranquillità e sicurezza.

Corriere commerciale

Sete

Milano, 27 febbraio.

L'esordire della settimana non apportò modificazioni nell'ordinario andamento del mercato, che se non risulta molto attivo di affari, presenta però sempre le stesse buone disposizioni e l'eguale tendenza a progredire gradatamente coi prezzi.

Si cita la vendita di organzino classico 17;19 a lire 79.

Le trattative già avviate pei bozzoli del nuovo raccolto, hanno dato luogo ad affari, ed alcune partite della nostra provincia furono accaparrate a rapporto, con fissi di lire 5 circa per gialli puri, lire 4.75 circa per gialli incrociati, coi premi dello scorso anno.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *1 marzo 1893.*

Rendita	21 feb.	22 feb.	23 feb.	24 feb	25 feb	27 feb.	28 feb.	1 marz
Ital. 5 % contanti	96.40	96.40	96.65	96.40	96.60	96.77	96.90	96.80
» fine mese	96.50	96.50	96.70	96.45	96.60	96.80	97.—	96.90
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.—	97.—	97.—	97.½	95.½	98.—	98.—	98.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	310.—	310.—	310.—	315.—	315.—	315.—	315.—	315.—
» 3 % Italiane	300.—	302.—	300.—	303.—	303.—	303.—	303.—	308.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	491.—	492.—	491.—	491.—	491.—	491.—	491.—	491.—
» » » 4 ½	499.—	499.—	499.—	499.—	499.—	499.—	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	506.—	506.—	508.—	506.—	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	102.—	100.—	100.—	100.—	108.—
Azioni								
Banca Nazionale	1335.—	1335.—	1330.—	1325.—	1350.—	1350.—	1350.—	1352.—
» di Udine	112.—	112.—	113.—	112.—	112.—	112.—	112.—	113.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	30.—	30.—	30.—	30.—	30.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	259.—	259.—	259.—	259.—	259.—	259.—	260.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	661.—	661.—	661.—	665.—	695.—	668.—	670.—	668.—
» » Mediterranee	535.—	534.—	534.—	535.—	539.—	540.—	545.—	541.—
Cambi e valute								
Francia . . . chequè	104.¼	104.15	104.¼	104.25	104.25	104.¼	104.15	104.15
Germania »	128.¼	128.15	128.¼	128.¼	128.¼	128.¼	128.¼	128.20
Londra »	26.21	26.21	26.22	26.22	26.22	26.22	26.22	26.21
Austria e Banconote »	216.½	216.½	216.½	216.½	216.½	216.¼	216.¼	216.¼
Napoleoni »	20.80	20.80	20.81	20.80	20.80	20.80	20.80	20.80
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi su coupons	92.50	93.50	93.62	92.60	92.60	93.—	92.90	92.90
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	93.60	93.65	—.—	92.65	—.—	—.—	—.—

Tendenza buona

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana:

Uova alla dozzina		da L.	0.68 a 0.72
Burro	al Chilog.	da »	2.10 a 2.50
Patate	»	da »	0.06 a 0.08

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L.	10.— a 10.50
Cinquantino	»	da »	—.— a —.—
Frumento	»	da »	—.— a —.—
Segala	»	da »	—.— a 12.—
Sorgorosso	»	da »	—.— a —.—
Fagiuoli alpigiani	al Quint.	da »	—.— a —.—
id. di pianura	»	da »	11.41 a 11.94
Legna in stanga	al Quint.	da L.	0.— a 0.—
Legna tagliate	»	da »	*0.— a 0.—*
Carbone I.a qualità.	»	da »	0.— a 0.—

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.30 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch.	da L.	0.90 a 1.30
» » di dietro	»	da »	1.40 a 1.70
Manzo I. qual., taglio primo	»	da »	1.40 a 1.70
Manzo » » secondo	»	da »	1.20 a 1.40
Manzo » » terzo	»	da »	1.— a 1.20
Manzo II. » » primo	»	da »	1.30 a 1.50
Manzo » » secondo	»	da »	1.20 a 1.30
Manzo » » terzo	»	da »	0.90 a 1.10
Vacca	»	da »	0.90 a 1.50
Pecora	»	da »	0.80 a 1.40
Ariete	»	da »	1.10 a 1.50
Castrato	»	da »	1.20 a 1.60
Agnello	»	da »	1.20 a 1.60
Porco fresco	»	da »	1.40 a 2.—

Sujatti Alessandro, *gerente responsabile*

Orario Ferroviario
(vedi in quarta pagina.)

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.16 a.	10.05 a.
M.* 7.55 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.35 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.03 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.10 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.10 p.	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p. S. F.	6.50 p.

Udine, 1893 — Tip. Marco Bardusco